

Cecilia Cazzona, Esmeralda Ughi
Presentazione dei posters: Nuove scoperte
epigrafiche in Africa Proconsolare.
*Uchi Maius, Uchi Minus, Thibaris, Thugga**

Il territorio della Tunisia collocato tra l'Oued Siliana, l'Oued Tessa e il fiume Majrada (antico *Bagradas flumen*) comprende tra le altre località le città di *Uchi Maius* (Henchir ed Douâmis), *Uchi Minus* (Henchir el Khima), *Thibaris* (Henchir Thibar) e *Thugga* (Dougga), situate nell'antica pertica della colonia di Cartagine romana; esso è da alcuni anni oggetto di ricerche archeologiche ed epigrafiche ad opera dell'Institut National du Patrimoine della Tunisia.

Ad *Uchi Maius* si svolgono da sette anni campagne di scavo didattico promosse d'intesa con l'Università degli Studi di Sassari: durante le ultime campagne (settembre 2000, settembre-ottobre 2002), sono stati effettuati alcuni fortunati ritrovamenti epigrafici, che possono essere presentati in questa sede, assieme ad altre iscrizioni venute alla luce a *Thugga* e a *Thibaris*, in occasione di scavi e ricognizioni territoriali. La scoperta senz'altro più significativa è legata al rinvenimento di una dedica a Frugifero nella località di Henchir el Khima, situata a circa 5 km ad ovest di *Uchi Maius*: l'iscrizione permette ora di ipotizzare la localizzazione di *Uchi Minus*.

Le vallate nelle quali sono ubicate *Uchi Maius*, *Uchi Minus*, *Thibaris* e *Thugga* erano ancora alla fine del II secolo a.C. situate all'interno del regno dei Numidi Massyli. In seguito alla caduta di Cartagine e alla conseguente riorganizzazione territoriale esse continuarono ad appartenere al regno numida, collocandosi oltre la *Fossa Regia*. Si ritiene probabile che, dopo la vittoria di Mario su Giugurta, le assegnazioni viritane fatte ai veterani mariani in virtù della *lex Appuleia* del 103 a.C. comprendessero questo territorio, che di fatto si trovava al di fuori della provincia, entro il regno di

* Direzione scientifica di Mustapha Khanoussi e di Attilio Mastino. Il presente lavoro, pur concepito unitariamente, è stato curato per i paragrafi 3, 5, 6, 7, 9 da Cecilia Cazzona e per i paragrafi 1, 2, 4, 8, 10 da Esmeralda Ughi.

Numidia. L'ipotesi può essere confermata dalla presenza di numerosi *Marii* e dall'attestazione del *cognomentum Mariana* nella titolatura coloniale di *Uchi Maius*, anche se nota da iscrizioni tarde.

I confini della colonizzazione mariana in queste vallate sono ormai noti: Mario infatti compare in qualità di *conditor coloniae* a *Thuburnica* e il *cognomentum Marianum* è presente nella titolatura del *municipium* di *Thibaris*; inoltre l'attestazione della tribù Cornelia a *Mustis* ha fatto ipotizzare anche per questo sito un insediamento di veterani mariani. In seguito all'attività di Cesare dopo Tapso e alla conseguente fine del regno di Numidia, questo territorio venne inglobato nella nuova provincia dell'*Africa Nova*. Solo con Augusto, con la fusione delle due province africane e la nascita dell'*Africa Proconsularis*

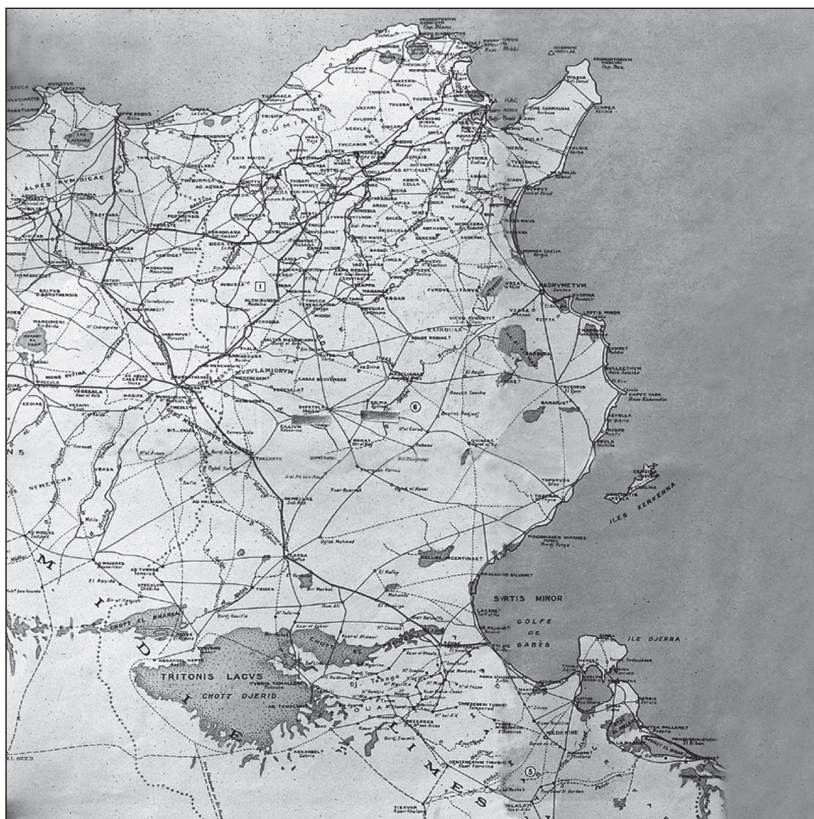


Fig. 1: Carta dell'Africa Proconsolare (da P. Salama, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, Alger 1951).

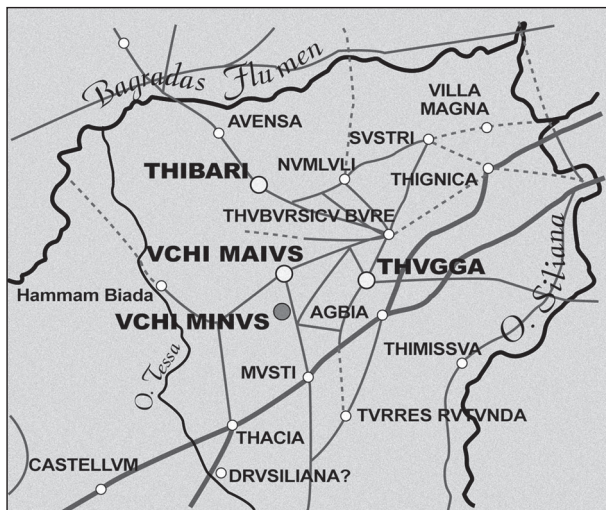


Fig. 2: Particolare della carta dell'Africa Proconsolare.

(FIGG. 1, 2), alcuni *castella* collocati a ridosso della *Fossa Regia* (tra i quali anche *Numluli*, *Agbia*, *Thignica*, *Thubursicum Bure*) furono inseriti nella pertica della colonia di Cartagine e videro la nascita di *pagi civium Romanorum*, sul territorio di preesistenti *civitates* peregrine, senza però alterare la condizione giuridica di queste città stipendiarie: una difficile convivenza che la popolazione locale dovette subire con la fine della *libertas* cittadina. La celebre iscrizione uchitana di *M. Caelius Phileros* ha permesso di attribuire questa originale organizzazione giuridico-istituzionale proprio a Ottaviano Augusto.

Uchi Maius

Uchi Maius, corrispondente alla località di Henchir ed Douâmis, nella valle dell'Oued Arkou, a circa una dozzina di chilometri a ovest di Dougga, in epoca augustea venne interessata dall'azione di *M. Caelius Phileros*, liberto di un *Marcus*, *accensus* di *T. Sextius*, edile e *praefectus iure dicundo* della colonia di Cartagine, che in questa veste *castellum divisit inter colonos et Uchitanos*. Il *castellum* di *Uchi Maius* doveva essere uno degli 83 *castella* dipendenti da Cartagine; lo stesso *Phileros* fu incaricato di fissare e appaltare per un quinquennio il *vectigal*, l'imposta sulla terra.

Il *pagus Uchitanorum Maiorum* fu dunque sicuramente costituito da cittadini romani, iscritti alla tribù *Arnensis* e proprietari di



Fig. 3: *Uchi Maius*, pilone dell'arco di Gordiano III ubicato nella zona sud-occidentale del sito, al di là delle mura bizantine.

terre *immunes*, cioè esenti dall'imposta provinciale; nello stesso territorio erano presenti gli indigeni, privi di cittadinanza romana, gli *Uchitani*, che si sarebbero radunati in un *castellum* dipendente da Cartagine, soggetto al pagamento del *vectigal*. Il provvedimento relativo alla suddivisione del territorio, avvenuta durante il principato di Augusto, sarebbe documentato dal *cognomentum Augusta* presente nella titolatura ufficiale di *Uchi Maius*. Allo stato attuale degli studi sembrerebbe da escludere che il *pagus*, formato da un numero esiguo di cittadini romani, sia successivamente divenuto *municipium*, per quanto Plinio il Vecchio consideri *Uchi Maius oppidum civium Romanorum*. Nonostante i provvedimenti di Settimio Severo e il fiorire dell'attività edilizia – proprio nel 207 l'imperatore africano finanziò il rifacimento e l'abbellimento del complesso forense –, la concessione dello *status* di *municipium* alla città in questo periodo appare improbabile. Nel 230, durante il regno di Severo Alessandro, avvenne, a nome e sotto gli auspici dell'imperatore, la deduzione della colonia ad opera di *L. Caesonius Lucillus Macer Rufinianus*, legato e vicario del proconsole d'Africa. L'operazione fu celebrata con la costruzione di un arco onorario, la cui iscrizione ricorda l'*indulgentia* imperiale associata al recupero della *libertas* della comunità. Un secondo arco fu dedicato nell'età di Gordiano III (FIG. 3).

Thugga

Thugga, attuale Dougga, posizionata su un altopiano che domina la valle dell'Oued Khalled, è senz'altro il sito che ha fornito la documentazione più ricca e significativa al fine di una ricostruzione storica puntuale. Antica città numida, fu residenza regale durante il regno di Massinissa e dei suoi successori, divenendo il più importante centro del regno numida. Ma nel 46 a.C. *Thugga* fu annessa alla nuova provincia romana d'Africa da Cesare e fece parte degli 83 *castella* dipendenti dalla *Colonia Iulia Carthago* a partire dall'età augustea. Nel 168 il *pagus Thuggensis* ricevette lo *ius capiendorum legatorum* ottenendo una condizione giuridica che lo differenziava progressivamente da Cartagine e avviando così un processo di evoluzione autonoma. La *civitas* peregrina contigua al *pagus* romano guardò di sicuro con interesse al provvedimento che avrebbe favorito la sua fusione con il *pagus*, se proprio sotto Marco Aurelio la *civitas* sembra aver ricevuto il *cognomentum Aurelia*. Inoltre tra il 166 e il 169 fu costruito il *Capitolium*: questo simbolo dello statuto municipale, eretto quasi in contemporanea all'ottenimento dello *ius capiendorum legatorum*, anticipava certo la trasformazione di *pagus* e *civitas* in *municipium*, avvenuta nel 205 sotto Settimio Severo. All'imperatore Gallieno si deve la promozione al rango di colonia: nel 261 il *municipium Thuggense* fu trasformato nella *Colonia Licia Septimia Aurelia Alexandriana Thuggensis* (FIG. 4).

Uchi Minus

Nell'elenco degli *oppida civium Romanorum* situati nell'antico territorio dell'Africa Proconsolare, Plinio il Vecchio menziona *Uchitana duo, Maius et Minus*: fino ad oggi la seconda, *Uchi Minus*, non era stata localizzata esattamente. Il toponimo non appare infatti né in altre fonti letterarie, né nelle liste episcopali, né pare si sia conservato nella toponomastica locale. La recente scoperta di una lastra con una dedica a *Frugifer* a Henchir el Khima (situata 5 km più a valle di *Uchi Maius*) che menziona la *res publica Uchiminensi[s]*, permette di ipotizzare con buone probabilità la localizzazione di *Uchi Minus* (FIG. 5). In questa località sono state rinvenute altre due iscrizioni che fino ad oggi sono state attribuite al territorio di *Uchi Maius*. La prima è una dedica, del tempio consacrato a Cerere, posta da *C. Arafrius Sisenna* e da suo figlio *M. Arafrius Cursor*, datata alla seconda metà del III secolo; l'altra è una dedica ad Antonino Pio che ricorda la costruzione del tempio di Mercurio, finanziato da un *Q. Va[lerius] (?)* --].



Fig. 4: *Thugga*, l'arco dedicato all'imperatore Severo Alessandro.



Fig. 5: I resti del tempio di Henchir el Khima.

Thibaris

Thibaris, attuale Henchir Thibar, situata 17 km a nord-ovest di *Thugga*, *pagus* ancora nel 198 d.C., ebbe la promozione al rango municipale in una data sconosciuta: l'unica iscrizione che attesta il *municipium* è ormai di epoca tetrarchica, tra il 287 e il 290. Anche *Thibaris* rivendica una origine mariana come conferma il *cognomen-tum Marianum* assunto dal municipio. Purtroppo non abbiamo alcun documento che attesti l'esistenza di una *civitas* accanto al *pagus* di cittadini romani (FIG. 6).

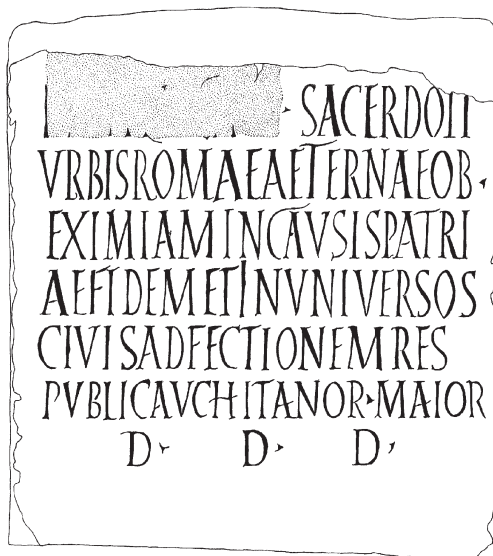
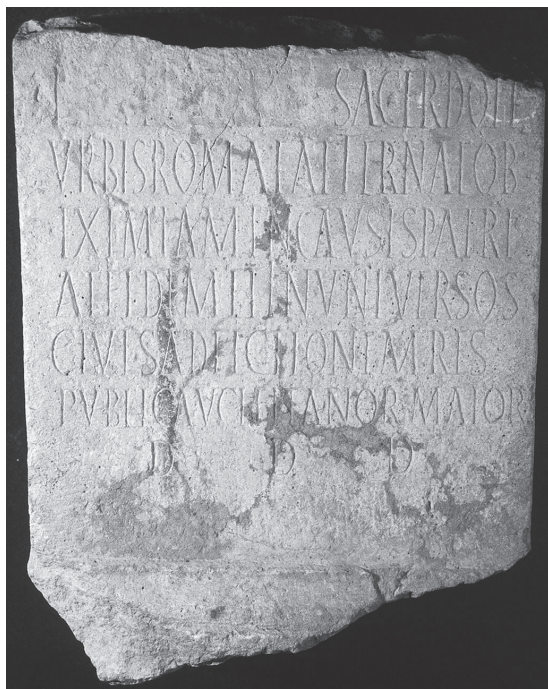


Fig. 6: Il Gebel el Gorraa che separa il territorio di *Uchi Maius* da quello di *Thibaris*.

Il culto imperiale ad *Uchi Maius*

Dedica di una statua di un *sacerdos Urbis Romae Aeternae*
(II sec. d.C.?) (FIGG. 7, 8)

[[[---]]] *sacerdoti*
Urbis Romae Aeternae ob
eximiam in causis patri-
ae fidem et in universos
civis adfectionem. Res
publica Uchitanor(um) Maior(um)
d(edit) d(ecreto) d(ecurionum).



Figg. 7 e 8.

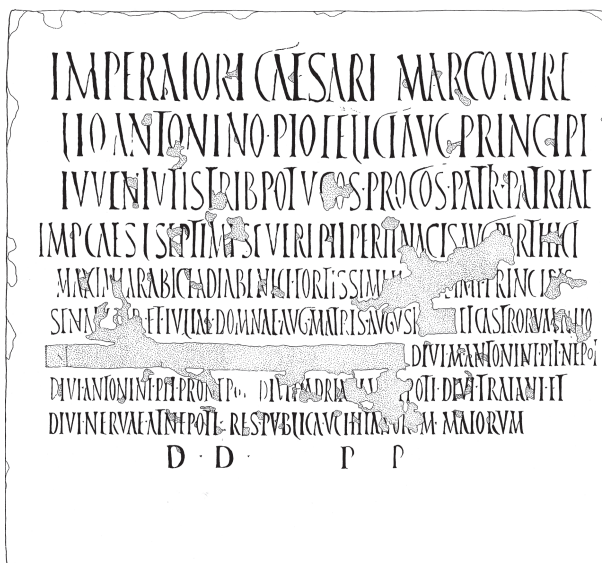
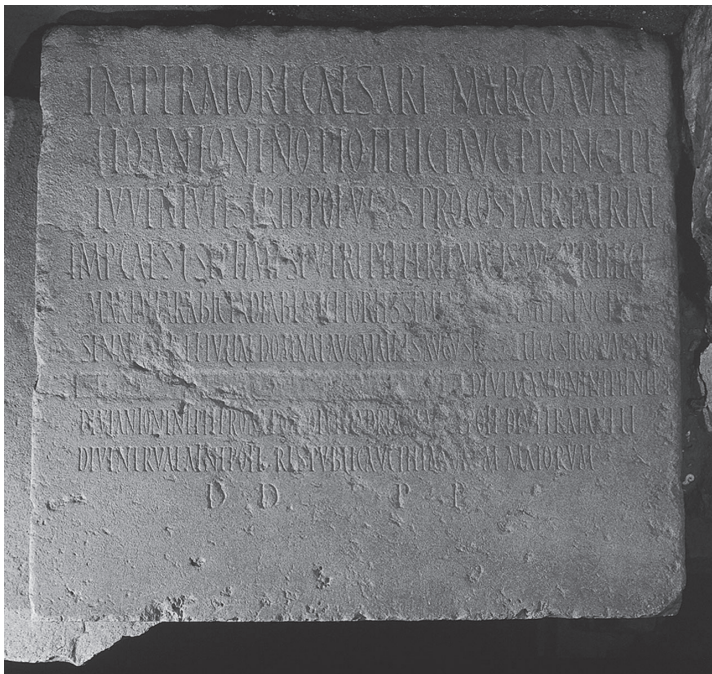
Parte inferiore di una base di statua in calcare di un anonimo personaggio onorato dalla *res publica* di *Uchi Maius*. Una vistosa erosione documenta la *damnatio memoriae* del notabile che aveva rivestito la funzione di *sacerdos Urbis Romae Aeternae*, del quale non conosciamo il *cursus honorum*. In Africa sono attestati altri quattro *sacerdotes* addetti al culto di Roma eterna: a Zaghouan, dove è ricordato il senatore *Q. Appaeus Saturninus sacerdos Urbis Romae Aeternae*; a Timgad, il cavaliere *M. Plotius Faustus, sacerdos Urbis*; a Cirta, il cavaliere *M. Roccus Felix sacerdos Urbis*; infine a Tipasa, dove un [*C. Iulius C.*] *filius Q(uirina) Valens* è ricordato come *sacerdos Urbis Romae*.

La funzione religiosa è ricoperta abitualmente da senatori ma più spesso da personaggi di rango equestre. È possibile che l'anonimo personaggio dell'iscrizione uchitana appartenga ad uno dei due ordini, più verosimilmente a quello equestre. L'ipotesi trova conferma nell'omaggio reso: *ob eximiam in causis patriae fidem et in universos civis adfectionem*. L'espressione dimostra che il personaggio occupava una posizione di rilievo in quella che viene definita la sua "patria", la città di *Uchi Maius*, sicuramente ancora durante l'età del *pagus* di cittadini romani: la dedica testimonia il successo ottenuto nella difesa (a Roma) degli interessi cittadini¹.

Dedica all'imperatore Caracalla Augusto posta
dalla *res publica Uchitanorum Maiorum* (FIGG. 9, 10)

*Imperatori Caesari Marco Aure[l]-
lio Antonino Pio felici Aug(usto) principi
iuventutis trib(unicia) pot(estate) V co(n)s(uli) proco(n)s(uli) pa-
tri patriae
Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Septimi(i) Severi pii Pertinacis
Aug(usti) Parthici
Maximi Arabici Adiabeni fortissimi f[elicitiss]mi, principis
sena[tus?] R(omani?) et Iuliae Domnae Aug(ustae) matris Au-
gust[[[orum]]] et castrorum filio
[[[et P. Septimi(i) Getae nobilissimi Caesaris fratri]]] divi M(ar-
ci) Antonini pii nepot[i]*

1. M. KHANOUSSI, A. MASTINO, *Nouvelles découvertes archéologiques et épigraphiques à Uchi Maius (Henchir ed-Douâmis, Tunisie)*, «CRAI», novembre-décembre 2000 (2002), pp. 1267-324 (spec. pp. 1277-79).



Figg. 9 e 10.

*divi Antonini pii pronepo[ti] divi Hadriani [abne]poti divi
Traiani et
divi Nervae atnepoti. Res publica Uchitanorum Maiorum
d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica).*

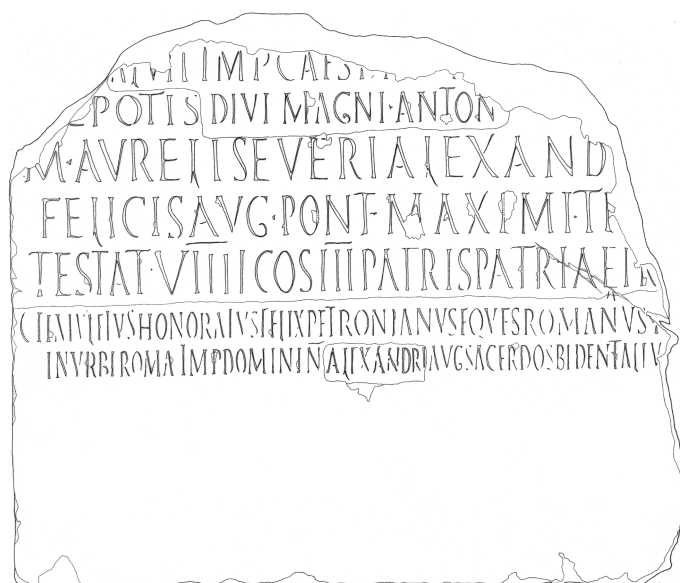
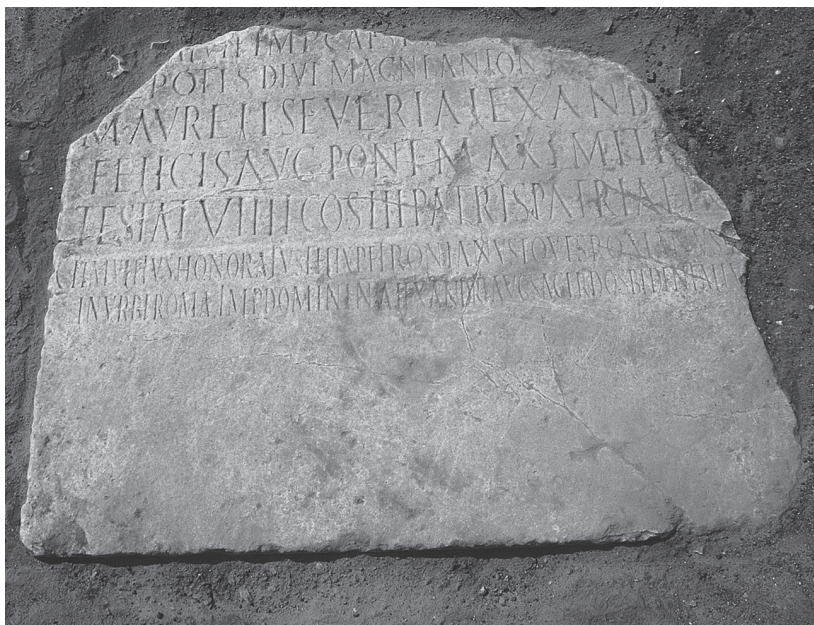
Grande lastra in calcare che presenta un'iscrizione posta in onore dell'imperatore Caracalla. Il testo, datato alla seconda metà dell'anno 202, menziona tutta la serie degli ascendenti da Settimio Severo, con Giulia Domna e Geta il cui nome è completamente eraso, fino a Marco Aurelio, Antonino Pio, Adriano, Traiano e infine Nerva. La datazione è basata sul primo consolato (1 gennaio 202) e sulla quinta potestà tribunizia di Caracalla, *Marcus Aurelius Antoninus*. La dedica potrebbe dunque risalire all'età del *pagus*: siamo nell'epoca che precede i lavori di restauro della piazza e del portico realizzati cinque anni più tardi. È interessante notare che la titolatura dell'imperatore Settimio Severo presenta i *cognomina ex virtute* invertiti, *Parthicus Maximus*, *Arabicus Adiabenicus*, e soprattutto gli epiteti *fortissimus* e *felicissimus*, che sono da collegare al *princeps sena[tus..?]* che segue, forse da intendersi come *sena[tus..] R(omani?)*, titolo che in questa forma non è mai stato documentato prima d'ora e che rimane enigmatico². Si potrebbe pensare ad un errore del lapicida, con un'erronea incisione di una parte della titolatura di Giulia Domna³.

Dedica all'imperatore Alessandro Severo
da parte del *sacerdos bidentalium C. Timuleius Honoratus
Felix Petronianus* (FIGG. 11-12)

*[Pro s]alute [Imp(eratoris) Caes(aris) di-]
vi Severi n]epotis «Divi Magni Anton(ini) [fili]»
M(arci) Aureli Severi Alexand[ri pii?]
Felicis Aug(usti) pont(ificis) maximi tr[ib(unicia) po-]
testat(e) VIII co(n)s(ulis) III patris patriae im[p(eratoris) ---]
C(aius) Timuleius Honoratus Felix Petronianus eques romanus
in urbe Roma Imp(eratoris) Domini n(ostri) [Alexandri] Aug(u-
sti) sacerdos bidentalium*

2. KHANOUSSI, MASTINO, *Nouvelles découvertes*, cit., pp. 1296-7.

3. Così in *AE* 2000, 1733.



Figg. 11 e 12.

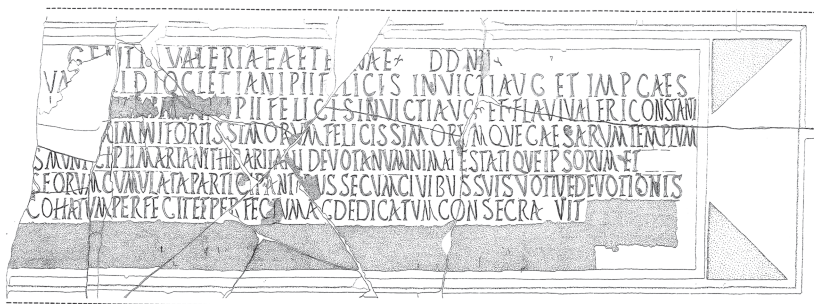
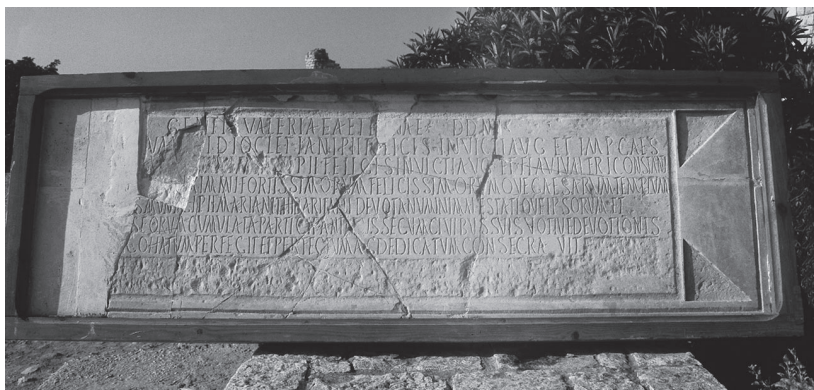
Lastra di calcare rinvenuta in prossimità del foro verso il *Capitolium*. L'iscrizione, dedicata all'imperatore Severo Alessandro, è datata al 230 d.C., anno in cui il principe ricoprì la nona potestà tribunizia, in occasione della promozione di *Uchi Maius* al rango di colonia con il nome di *Colonia Alexandriana Augusta Uchi Maius*. Il nome dell'imperatore Severo Alessandro è stato scalpellato e successivamente reinciso; la datazione della re-incisione non è certa: sicuramente essa avvenne dopo la caduta di Massimino il Trace, verosimilmente sotto Gordiano III nel 238 durante il proconsolato di *L. Caesonius Lucillus Macer Rufinianus*. Lo stesso personaggio otto anni prima, in qualità di *legatus provinciae Africae eodem tempore vice proconsulis*, aveva promosso la deduzione della colonia a nome e sotto gli auspici dell'imperatore Severo Alessandro. Il dedicante dell'iscrizione è *C. Timuleius Honoratus Felix Petronianus*, che porta un gentilizio mai attestato ad *Uchi Maius*; la funzione religiosa ricoperta dal dedicante, *sacerdos bidentalium*, sconosciuta nel panorama epigrafico africano, è raramente attestata anche nel mondo romano. I *sacerdotes bidentales* costituivano un collegio di dieci sacerdoti, la *decuria sacerdotum bidentalium*, il cui compito era di *condere fulgura* nella città di Roma; appartenenti all'ordine equestre, erano particolarmente devoti alla divinità arcaica *Semo Sancus*, il cui tempio si trovava sul Quirinale⁴.

Il culto imperiale a *Thibaris*

Dedica di un tempio alla *Gens Valeria aeterna* degli imperatori Diocleziano, Massimiano, Costanzo Cloro e Galerio, da parte della *[pleb]s municipii Mariani Thibaritani* (FIGG. 13, 14)

(vacat) *Genti Valeriae aete[r]nae d(ominorum duorum) n(ostorum duorum)* (vacat)
 [[*Imp(eratoris) Caes(aris) C(ai) Va[ler]i Diocletiani Pii Felicis invicti Aug(usti) et Imp(eratoris) Caes(aris) [[M. Aureli Valeri M]aximiani]] Pii Felicis invicti Aug(usti) et Flavi Valeri Constanti [et Galeri Valeri Ma]ximini fortissimorum felicissimorumque Caesarum. Templum*

4. M. KHANOUSSI, *F(ulgur) d(ivum) c(onditum)*. À propos du culte de la foudre en Afrique romaine, «CRAI», 1999, pp. 469-79.



Figg. 13 e 14.

*[cum omni cultu ? pleb]s municipii Mariani Thibaritani devota
 numini maiestatique ipsorum et (vacat)
 [ordo ? pecunia statui ?]s eorum cumulatam participantibus se-
 cum civibus suis votiv(a)e devotionis
 [magno exemplo? in]cohatum perfectit et perfectum ac dedicatum
 consecravit [[[ex auctoritate ?]]]
 [[L. Aelii Helvii Dionysii c.v. proconsulis provinciae Africae?
 et. .. legatorum eius ?]]].*

Grande lastra di calcare sulla quale è inciso un testo inserito in una *tabula ansata*, parzialmente frammentaria sul lato sinistro. L'iscrizione, rinvenuta casualmente ad Henchir Thibar (antica *Thibaris*), ricorda la dedica di un *templum* della *Gens Valeria aete[r]na* dei *domini nostri* Diocleziano, Massimiano, Costanzo Cloro e Galerio durante il proconsolato di *L. Aelius Helvius Dionysius*, il cui nome è stato eraso.

Le dediche alla *gens* imperiale sono poco frequenti nel mondo romano: il culto della famiglia imperiale si sviluppa soprattutto con Ottaviano Augusto, se già nel 38 a.C. fu eretto sul colle capitolino un altare dedicato alla *Gens Iulia*, la cui esistenza è documentata dagli atti dei *Fratres Arvales*; a Cartagine conosciamo l'ara marmorea della *Gens Iulia Augusta* conservata al Museo del Bardo di Tunisi.

Le testimonianze più rilevanti relative alle dediche alle *gentes* imperiali in Africa sono quelle riferite alla *Gens Septimia*, di cui rimane il tempio di *Lepcis Magna*, patria dell'imperatore Settimio Severo; la *Gens Septimia Aurelia* è ricordata nell'iscrizione del tempio di *Cuicul*, con la dedica posta *pro salute et aeternitate et victoriis* di Severo Alessandro e di Giulia Avita Mamaea: *c[ell]am respublica C[ui]c[ul]itanorum devota numini m[ai]est[ati]que eo[rum] dedicavit?*. Al culto imperiale può far riferimento anche la *Gens Severi[ana]* documentata presso *Uthina* in una base dedicata a un *curator rei publicae* di *Thimida Regia*. In Italia in età costantiniana conosciamo un *templum Flaviae Gentis* nell'*urbs Flavia Constans Hispellum*: edificio realizzato *magnifico opere*, con un *sacerdos* addetto al rito, dove negli ultimi anni di Costantino si dovette sviluppare un culto sottoposto a una particolare vigilanza da parte dell'imperatore cristiano: *ne aedis nostro nomini dedicata cuiusquam contagiose superstitionis fraudibus polluatur*. Proprio a Spello è noto un *perfectissimus*, ricordato come *pont(ifex) gentis Flaviae*. L'epigrafe thibaritana appare una testimonianza eloquente della vitalità del culto imperiale ancora alla fine del III secolo e della devozione della città alla *domus* divina, sottolineata dal titolo di *aeterna*, chiaro riferimento alla durata nel tempo del potere imperiale. La dedica fu effettuata quasi certamente dalla *[pleb]s* del *municipium Marianum Thibaritanum*, che si dice *devota numini maiestatique ipsorum*: l'integrazione *[pleb]s* è suggerita dalla presenza dell'aggettivo *devota* alla forma femminile.

La singolarità del testo è rappresentata dal fatto che la *[pleb]s* (d'intesa con l'*ordo*?) avrebbe effettuato la *consecratio*, secondo una formula che appare abbastanza isolata in ambiente africano. La *plebs* e l'*ordo* avrebbero inizialmente finanziato la costruzione del tempio e l'acquisto dell'arredo; successivamente, a seguito forse di una pubblica sottoscrizione, furono innalzate le statue dei quattro imperatori. L'opera fu realizzata sicuramente in età municipale, tra il 296 e il 300, sulla base del proconsolato africano del senatore *L. Aelius Helvius Dionysius*, personaggio molto noto nella provincia, il cui nome in Africa fu sottoposto a una rigorosa *damnatio memoriae*, forse per iniziativa di L. Domizio Alessandro. L'espres-

sione *[in]cobatum perfecit et perfectum ac dedicatum consecravit* fa pensare che i lavori fossero iniziati prima della nomina del proconsole⁵.

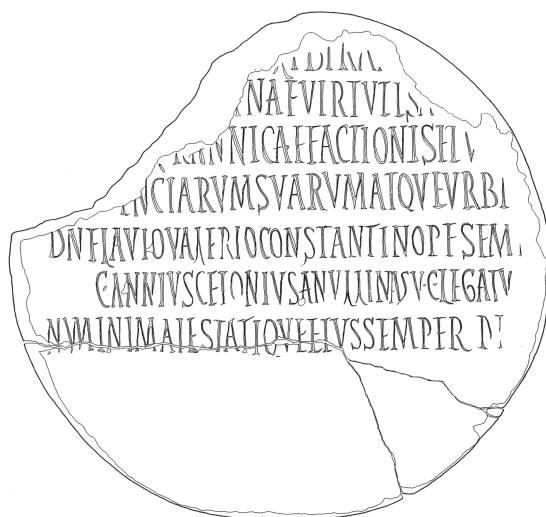
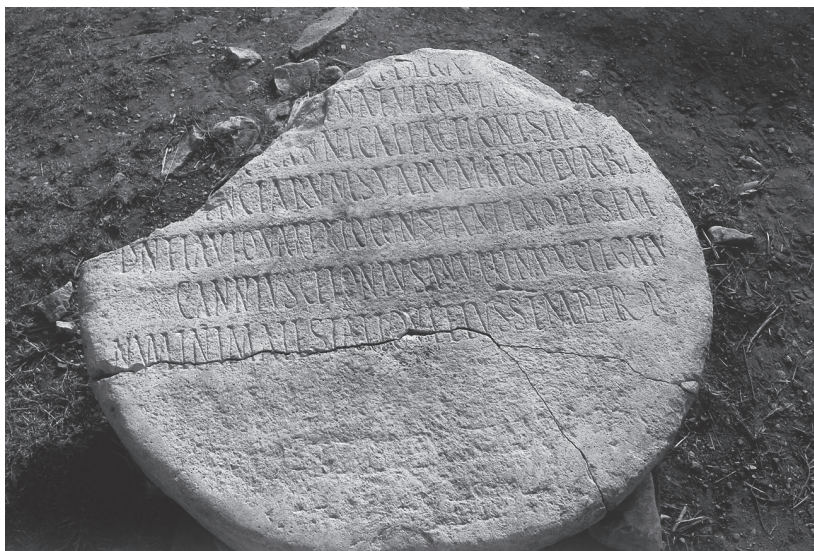
Il culto imperiale a *Thugga*

Dedica di un monumento all'imperatore Costantino da parte del legato del proconsole d'Africa *C(aius) Annius Ceionius Anullinas* (FIGG. 15, 16)

 [--- *divi*]nae virtutis [*principi* ?]
 [*extintori* ? *ty*]rannicae factionis et *v*[ictori [*defensori*?]
prov]inciarum suarum atque urbi[um (vel urbi[s] restitutori]
 (vel *defensori* ?)]
d(omino) n(ostro) Flavio Valerio Constantino P(io) F(elici) sem-
p(er Augusto)
C(aius) Annius Ceionius Anullinas v(ir) c(larissimus) legatu[s
Numidiae ?]
numini maiestatique eius semper de[votus].

Lastra di calcare originariamente rettangolare, che nel riutilizzo è stata arrotondata ai margini, venuta alla luce nell'inverno 2000, a sud-ovest del tempio della Vittoria Germanica di Caracalla a Dougga. Si tratta della dedica di un monumento a Costantino (forse il basamento di una statua) che venne effettuata nel 313 da un legato del proconsole africano all'interno della città di *Thugga*. Sulla base di un confronto tra l'iscrizione di Costanzo II, trovata a Roma, alla linea 3 è stata ipotizzata l'integrazione della lacuna [*extintori* ? *ty*]rannicae factionis. La *tyrannica factio* è senz'altro quella dei sostenitori di Massenzio in Africa: il titolo di *tyrannus* fin qui compariva per la prima volta proprio per Massenzio, sulla dedica dell'arco di Costantino nel 315, all'indomani della probabile celebrazione del trionfo sui Germani. La raffigurazione di Massenzio come tiranno compare concordemente in tutte le fonti, eviden-

5. M. KHANOUSSI, A. MASTINO, *Il culto imperiale a Thibaris ed a Thugga tra Diocleziano e Costantino*, in M. G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Serta antiqua et Mediaevalia*, VI. *Usi e abusi epigrafici*, *Atti del Colloquio internazionale di epigrafia latina*, Genova 20-22 settembre 2001, Roma 2003, pp. 411-36, spec. pp. 411-23.



Figg. 15 e 16.

temente ispirata dalla corte, in opposizione alle virtù del principe. Il nostro testo, anticipando di due anni il titolo di *tyrannus* per Massenzio, consente di precisare che Costantino non si limitò alla sola vittoria del Ponte Milvio a Roma, ma estese le sue vittorie *de omni eius factione* in tutte le province dell'Impero. La dedica al

numen e alla *maiestas* imperiale va inserita nell'ambito delle tradizionali cerimonie del culto imperiale, anche in relazione al luogo di ritrovamento dell'iscrizione, presso il tempio della Vittoria Germanica di Caracalla: proprio in quest'area potrebbe essere stato dedicato un monumento per celebrare Costantino all'indomani della vittoria su Massenzio.

Il dedicante è un *legatus* finora ignoto, *C(aius) Annius Ceionius Anullinas v(ir) c(larissimus) legatu[s Numidiae ?]*: un senatore, legato del proconsole d'Africa, probabilmente il legato della Numidia Proconsolare che aveva come residenza Ippona, l'attuale Bone in Algeria oppure, meno probabilmente, il legato di Cartagine. La regione di Dougga potrebbe essere stata inserita nell'area sottoposta alla giurisdizione del legato di Ippona, che doveva forse arrivare sino alla *Fossa Regia*, localizzata ad oriente di *Thubursicum Bure*. È probabile che il nostro legato *C(aius) Annius Ceionius Anullinas* fosse il figlio del proconsole del 313 *Anullinus*, nominato da Costantino all'indomani della sconfitta di Massenzio: quest'ultimo era il figlio del proconsole del 303-5, *C. Annius An[ullinus]*, persecutore dei cristiani sotto Diocleziano⁶.

Dedica onoraria ad *Uchi Maius*

Omaggio al futuro senatore *Q. Apronius Longinus Mamianus signo Aretius* (metà III sec. d.C.) (FIGG. 17, 18)

Areti(i)

Q(uinto) Apronio Longino Mamiano

c(larissimo) p(uero) Q(uinti) Aproni M[a]miani Marcian[i e(gregii) v(iri)? f(ilio)]

C(aii) Aproni(i) Fortun[a]ti

Mamiani e(gregii) v(iri) ne[po]t(i).

Ordo coloni[ae]

Mariana Aug(ustae)

Alexandrianae

Uchitanorum Ma-

iorum patrono et

alumno suo.

6. KHANOUSSI, MASTINO, *Il culto imperiale*, cit., pp. 424-36.



Fig. 17.

Base di statua in calcare chiaro rinvenuta, nell'estate 2000, nell'angolo nord del foro. Il personaggio qui ricordato è un *clarissimus puer*, figlio e nipote di due cavalieri romani, *Q. Apronius Mamianus Marcianus* e *C. Apronius Fortunatus Mamianus*. L'iscrizione può essere considerata un'ulteriore conferma dell'ipotesi secondo cui in Africa i senatori di prima generazione erano spesso figli di cavalieri. Sul testo compare il genitivo *Areti*, da intendersi come *signum*.

La famiglia degli *Apronii Mamiani* entrò a far parte dell'*ordo* senatorio con tutta probabilità verso la metà del III secolo, qualche anno dopo la promozione coloniale, avvenuta durante il principato di Severo Alessandro.

Si può proporre il seguente stemma:

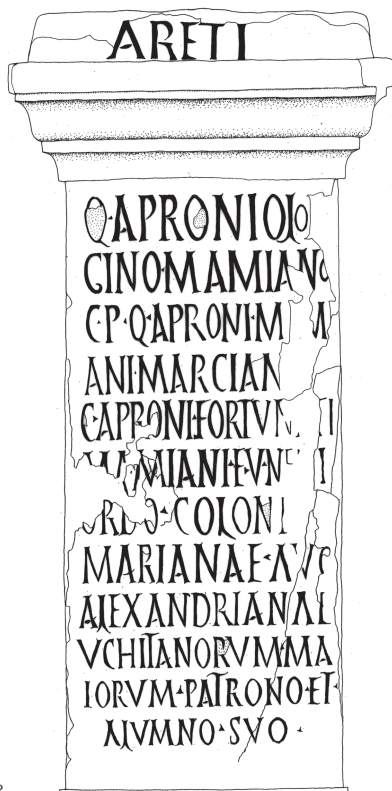


Fig. 18.

C(aius) Apronius Fortun[a]tus Mamianus e(gregius) v(ir)

|
padre di

Q(uintus) Apronius Mami[a]nus Marcian[us] (cavaliere?)

|
padre di

Q. Apronius Longinus Mami[a]nus c.p., patronus et alumnus della colonia

La *Gens Apronia* non è sconosciuta ad *Uchi Maius*: sono noti *Q. Apronius Q.f. Arn. Vitalis, honestae memoriae vir* e suo figlio *C. Apronius Q.f. Arn. Extricatus* citato sulla dedica a *Karthago Augusta* databile all'inizio del III secolo, prima della promozione coloniale. Oltre a questi si ricordano nella città una decina di *Apronii* della tribù *Arnensis*. Il nostro personaggio porta due cognomi: il secondo,

Mamianus, non è attestato nell'onomastica africana ed è derivato dal gentilizio di un'altra grande famiglia uchitana, la *Gens Mamia*, che annovera tra i suoi membri il cavaliere *C. Mamius Ve[ttius] Castus* e suo figlio *C. Mamius Vet[tius] Agrius Aemil[ian]us* entrambi patroni della colonia di *Uchi Maius* nel IV secolo d.C.⁷.

**La fortunata localizzazione di *Uchi Minus*
Il restauro di un tempio a *Frugifer* da parte
della *res publica Uchiminensium* (FIG. 19)**

*Frugifero Au[g(usto sacrum)]
pro salute Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli(i) S(everi) Ale-
xandri]
Pii felicitatis Augusti pont(ificis) max(imi) trib(uniciae) pot(estatis)
---]
Iuliae Mamaeae Aug(ustae) matri[s Augusti ---]
et senatus et castror[um et patriae ---]
res publica Uchiminensi[um aedem ---]
vetustate dilapsam rest[ituit et dedicavit].*

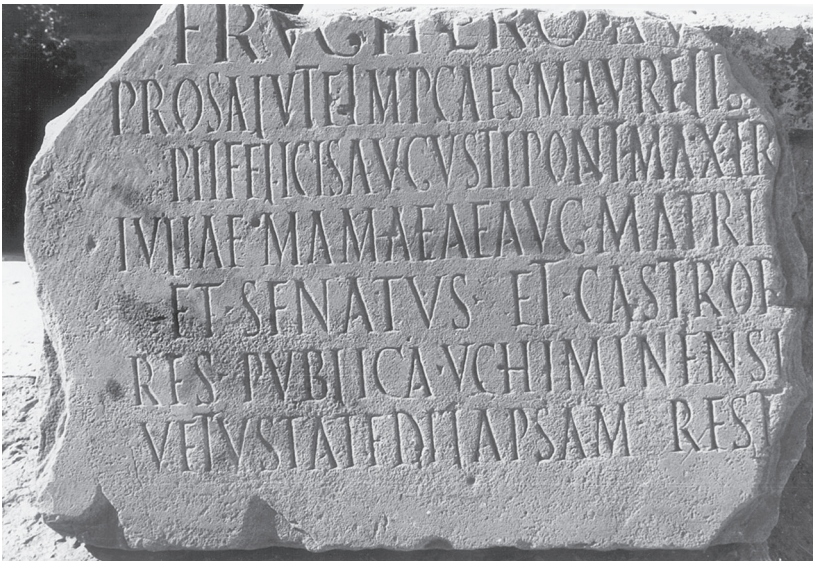


Fig. 19.

7. KHANOSSI, MASTINO, *Nouvelles découvertes*, cit., pp. 1279-84.

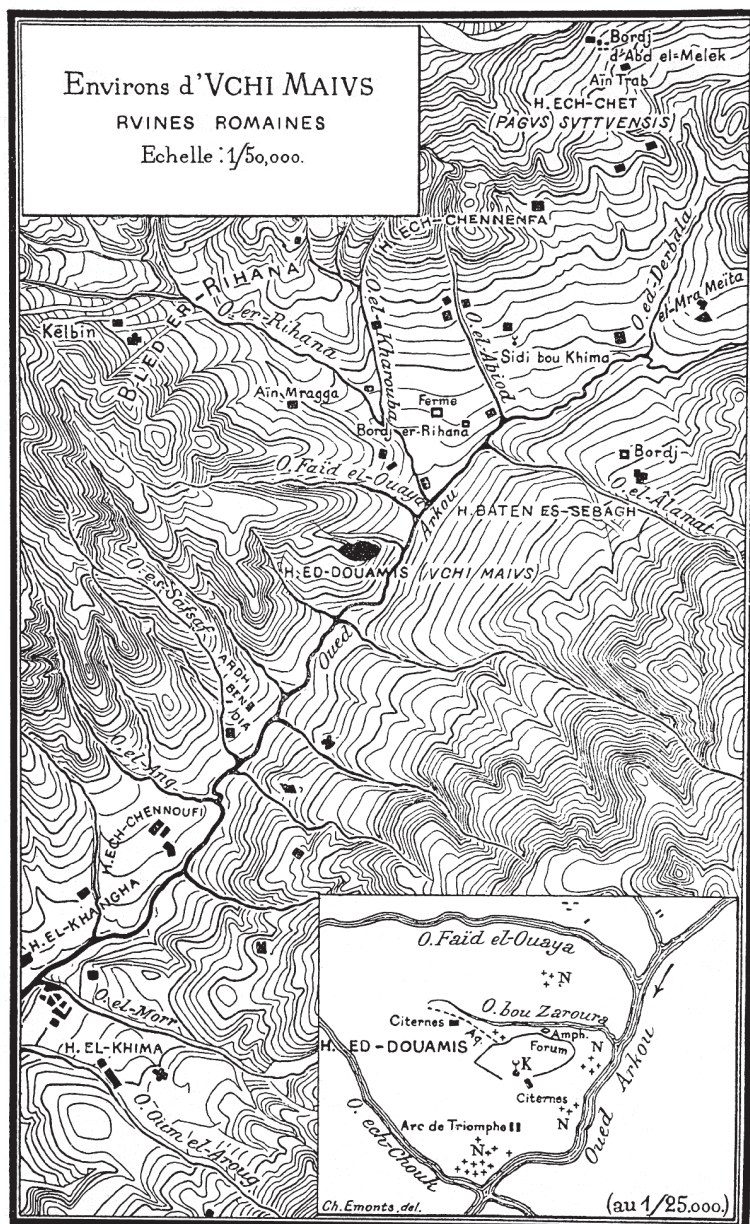


Fig. 20: Carta della regione di Uchi Maius (da A. Merlin, L. Poinsot, *Les inscriptions d'Uchi Maius d'après les recherches du Cap. Gondouine*, Paris-Le Roux 1908).

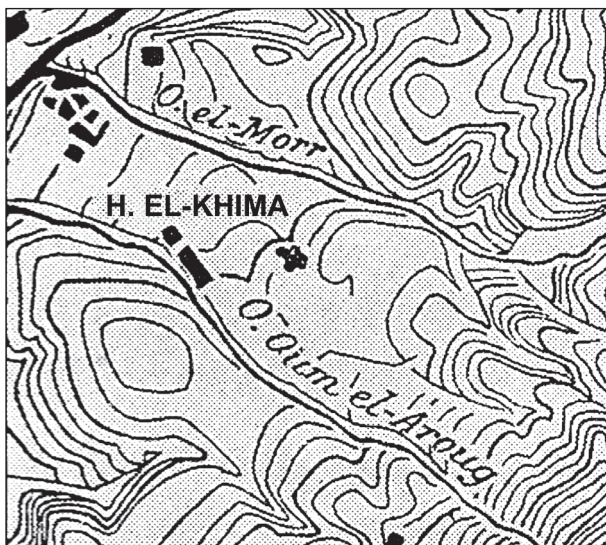


Fig. 21: Particolare della fig. 20 con localizzazione di *Uchi Minus*.

Lastra in calcare frammentaria in alto e sul lato destro. L'iscrizione rappresenta una nuova attestazione in Africa del culto del dio *Frugifer*, identificato in alcuni casi con Saturno, dio-simbolo dell'Africa romana, o con Plutone, divinità poliade di *Mustis* e *Thugga*. La dedica posta dalla *res publica Uchiminensium* per onorare Severo Alessandro si aggiunge alle numerose iscrizioni, rinvenute nella vicina *Uchi Maius*, che ricordano l'imperatore sotto il quale avvenne la promozione al rango di colonia della città maggiore; sul testo appare il nome di *Iulia Mamaea, mater Augusti, et senatus et castrorum et patriae*, che non figura in alcuna epigrafe rinvenuta ad *Uchi Maius*. L'iscrizione consente di localizzare l'*oppidum* di *Uchi Minus* citato da Plinio: siamo presso le rovine del tempio di HENCHIR EL KHIMA, lungo la vallata dell'Oued Arkou, circa 5 km più a valle rispetto ad *Uchi Maius*⁸.

8. M. KHANOUSSI, *Sur la découverte, dans le Nord-Ouest tunisien, d'Uchi Minus, oppidum augustéen*, «CRAI» 2002, pp. 325-32.